



CHIESA DI  
PADOVA



SEMINARIO  
MAGGIORE

QUANDO TU PREGHI  
(Mt 6,6)

# LA PREGHIERA NELLA COMUNITÀ DEI CREDENTI

*“Lì sono io in mezzo a loro”*

17 gennaio 2022

3° incontro

2021/2022

**SCUOLA** di  
**PREGHIERA**

# INTRODUZIONE

Nessuno nasce sapendo pregare, ma nel corso della vita lo impara e lo acquisisce a seconda della disponibilità e del desiderio.

*Scuola di preghiera* vuole essere una proposta di incontro e preghiera per giovani accomunati dal desiderio di incontrare il Signore nella sua Parola e nell'Eucaristia e che desiderano scoprire il gusto e la ricchezza dello stare alla presenza del Signore.

Il cuore di ognuno di noi è abitato dalle grandi domande di senso ma molte volte la frenesia della nostra vita, dell'università e del lavoro ci portano a non fermarci mai ad ascoltarle e a dimenticarci di esse con il rischio poi di sentirci fiacchi, impoveriti e disorientati.

Vogliamo rispondere anche a questa situazione rimettendoci alla scuola del Maestro. L'itinerario di quest'anno vuole offrire a noi un tempo di ristoro, un tempo per riempire il nostro cuore aiutandoci con strumenti, consigli, attenzioni guardando alla vita di preghiera di Gesù. Il titolo «Quando tu preghi...» (Mt 6,6) riporta le parole di Gesù che dà indicazioni ai suoi discepoli su dove e come pregare.

Buon cammino!

*I seminaristi e gli educatori*

## PROGRAMMA DELLA SERATA

20  
45

Accoglienza, prove di canto

Preghiera accompagnata in chiesa

Testimonianza di un seminarista

Ascolto della parola e meditazione

Tempo di adorazione guidata

22  
15

Termine del momento comunitario, con la possibilità di continuare la preghiera e accostarsi per un dialogo spirituale ad una consacrata o un sacerdote con anche la possibilità della confessione.

23  
00

Conclusione

## ENTRIAMO IN PREGHIERA

*Benvenuto/a! Utilizza questi istanti per preparare il tuo cuore ad accogliere il Signore. Inizia a fare silenzio. Inizia a fare silenzio con chi ti sta a fianco. Inizia a fare silenzio dentro di te. Metti da parte i vari pensieri e offrili davanti al Signore. Chiudi gli occhi. Respira con calma. Ripeti dentro di te: "Vieni, Santo Spirito". Rimani. Rimani. Gusta questo silenzio, il vero luogo di incontro con il Signore.*

*Buona preghiera!*

CANTO DI INGRESSO NELLA PREGHIERA 

## TESTIMONIANZA DI UN SEMINARISTA

ACCLAMAZIONE AL VANGELO 

# IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo di Matteo *(Mt 18,12-20)*

<sup>12</sup>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? <sup>13</sup>In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. <sup>14</sup>Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. <sup>15</sup>Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; <sup>16</sup>se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. <sup>17</sup>Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. <sup>19</sup>In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

# APPUNTA



Siamo legati gli uni agli altri

Il dono della comunità

La preghiera personale e quella comunitaria

Insieme tutto diventa possibile

La preghiera genera la comunità

*Per la mia preghiera...*

CANTO DI ESPOSIZIONE 

## IN PREGHIERA

Dai Salmi 133 e 134

Ecco, com'è bello e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme!

*È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba, la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.*

È come la rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre.

*Ecco, benedite il Signore,  
voi tutti, servi del Signore;  
voi che state nella casa del Signore  
durante la notte.*

Alzate le mani verso il santuario  
e benedite il Signore.  
Il Signore ti benedica da Sion:  
egli ha fatto cielo e terra.

*Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.*

## ASCOLTALO... PARLAGLI... DIALOGA

*Inizia ora il tempo della preghiera personale davanti al Signore Gesù. Nel silenzio mettiti cuore a cuore con lui. Cogli l'intimità e la gioia di stare alla sua presenza*

*Ora puoi scegliere.*

*Puoi leggere lentamente il brano della Scrittura, anche più volte. Soffermati su quelle parole che senti rivolte proprio a te, portale nel tuo cuore.*

*Puoi rimanere in silenzio, posando lo sguardo su Gesù. Anche lui guarda te con amore.*

*Puoi farti aiutare dai testi che trovi alla fine del libretto.*



## CANTO DI ADORAZIONE

### INTERCESSIONI

A due voci

*Signore, spesso rischiamo di vivere la nostra relazione con Te isolati dagli altri.*

Aiutaci a comprendere che la fede di coloro che ci stanno accanto, ci rende parte di un'unica comunità che ci sostiene e ci accompagna nella preghiera. **Rit.**

*Signore, le nostre storie sono intessute di relazioni.*

Aiutaci a riconoscere Te nei fratelli che incontriamo e nel bene che doniamo, consapevoli che, dov'è carità e amore, lì Tu ci sei. **Rit.**

*Signore, i nostri legami a volte sono fragili, facili da spezzare, perché ancorati ad un "io" troppo grande.*

Aiutaci a sperimentare per primi il perdono verso gli altri, per imparare ad accogliere la tua misericordia. **Rit.**

*Signore, nel ricercare ogni figlio perduto sei disposto a lasciare quel "gregge" che ti è stato fedele.*

Insegnaci a gioire con Te quando i poveri e gli ultimi sono ritrovati dalle nostre comunità e quando, per tua volontà, li possiamo riconoscere nostri fratelli. **Rit.**

*Con il prossimo canto termina la veglia di preghiera.  
Il tempo di adorazione è fino alle ore 23.00, con la  
possibilità di continuare la preghiera e accostarsi  
per un dialogo spirituale ad una consacrata o un  
sacerdote con anche la possibilità della confessione.  
Ti invitiamo a mantenere un clima di silenzio mentre  
esci dalla chiesa per favorire la preghiera di chi si  
ferma.*

**CANTO FINALE** 

## **PAGINE PER TE**

Mi riconcilio con Dio .....	11
Approfondimenti .....	17
Proposte diocesane .....	26
Ricordiamo! .....	28

# MI RICONCILIO CON DIO

Nel sacramento della Riconciliazione ricevi, attraverso il sacerdote, il perdono dei tuoi peccati e fai esperienza dell'amore e della misericordia del Padre che non ti abbandona, ma ti offre la possibilità di ricominciare di nuovo. L'esame di coscienza che segue è una traccia che ti può aiutare a verificare la tua vita: ringraziare per i doni ricevuti, chiedere perdono per i tuoi peccati, guardare al futuro per rinnovare la tua relazione con il Signore.

Non è necessario rispondere a tutte le domande suggerite: l'importante è lasciar emergere gli aspetti salienti del tuo vissuto, ricercando le motivazioni interiori che ti hanno spinto ad agire in "quel" modo. Questo per abituarsi ad andare alle cause del male che opera in noi e attraverso di noi, per compiere un po' alla volta un cammino di crescita che ci porti a riconoscere sempre più e sempre meglio il bene che Dio desidera per noi.

Accostati alla Confessione con la fiducia nella misericordia del Signore perché Egli ti ama e conta su di te. Puoi recitare questa preghiera:

**Ti ringrazio, Signore Dio,  
per averci riuniti alla tua presenza  
per rivelarmi il tuo amore e la tua volontà.  
Fa' tacere in me ogni altra voce che non sia la tua.  
Apri, mediante il tuo Santo Spirito,**

la mia mente e il mio cuore alla tua verità  
e alla tua conoscenza,  
nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio nostro Signore.  
Amen

## **DIO PER ME... RINGRAZIO**

Prendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione ad oggi e, alla luce della Parola meditata questa sera, mi chiedo per che cosa sento di poter ringraziare il Signore.

- Quali aspetti della Parola ascoltata stasera sento importanti nella mia vita e ho potuto vivere, anche se in misura minimale? In quali circostanze? E con quali frutti?
- Quale volto di Dio mi ha accompagnato in questo periodo? Con quali "novità" mi si è fatto presente? Quali frutti ha portato per la mia vita?
- Per quali doni, meraviglie nella mia vita, persone che incontro posso ringraziare il Signore?

Mi soffermo brevemente su ciò che più sento caratterizzare questo periodo ed elevo la mia lode al Signore, con libertà e semplicità.

## IO PER DIO... CHIEDO PERDONO

Sempre prendendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione e guardandolo alla luce della Parola meditata questa sera, di che cosa sento di dover chiedere perdono al Signore?

- Come vivo il mio rapporto con il Signore e che posto gli riservo nella mia vita?
- Mi incontro con Lui nella preghiera, nell'Eucarestia domenicale, nel sacramento della Riconciliazione?
- Riesco ad incontrare il Signore nell'Eucarestia? Se ci sono, quali difficoltà avverto?
- Mi fido del Signore e so ricorrere a Lui nei momenti della prova?
- Invoco il nome di Dio con amore oppure lo uso come sfogo? Credo nella Provvidenza oppure mi affido alla superstizione o alla magia?
- Mi sento responsabile della serenità e della pace all'interno della mia famiglia? Nei rapporti con i genitori, le sorelle e i fratelli, gli amici... come interagisco, come cerco lo scambio e il dialogo?
- Sono capace di rispetto, fiducia, amore, gentilezza, comprensione per il prossimo? Riesco a vivere la dimensione del dono verso gli altri o mi ritrovo spesso egoista e concentrato sui miei bisogni?
- Sono sincero e amante della vita?

- Sono capace di perdonare? Coltivo sentimenti di odio, rancore o gelosia?
- Vivo le mie relazioni affettive (amicizia, fidanzamento, matrimonio) nel rispetto dell'altro/a, nella ricerca della volontà di Dio su di noi? Desidero il bene dell'altra persona più che ciò che fa piacere a me?
- Rispetto il mio corpo? So vivere in modo sereno e armonioso la mia identità di uomo e di donna? Rispetto il corpo dell'altro senza strumentalizzarlo? Sia nelle relazioni con me stesso che con gli altri?
- So individuare e concedermi dei sani momenti di relax? So ricrearmi senza ricercare evasioni lesive della mia dignità (uso dei media, internet, alcol...)?
- Sono fedele ai miei impegni di studio e di lavoro?
- Tengo conto della Parola del Vangelo nelle mie scelte quotidiane?
- Sono testimone della mia fede nei luoghi in cui vivo, lavoro, mi distendo...?
- Sono un buon cittadino, giusto, onesto, attento al bene comune, amante della verità e della vita?
- Ho cura del creato, dono della bontà di Dio?

Anche qui lascio emergere le esperienze negative principali, i veri "peccati" davanti al "progetto di Dio Padre" su di me e chiedo sinceramente perdono, con umiltà e verità.

## IO E DIO INSIEME... GUARDO AL FUTURO

Con un atteggiamento interiore di fiducia che mi proviene dalla certezza di essere perdonato da Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, mi metto di fronte alla parola di Gesù: "Va' e non peccare più". È lo sguardo aperto sul futuro, ancora possibile grazie al perdono di Dio.

- In che cosa sento di potermi impegnare, con coraggio e realismo? Su quale aspetto della mia vita sento essere urgente o conveniente che io concentri la mia attenzione almeno fino alla prossima confessione?
- Ho il coraggio di alzarmi quando il Signore mi chiama?

Per esprimere il mio pentimento posso usare la seguente preghiera:

**Padre buono,  
Ho bisogno di Te, conto su di Te per esistere e per vivere.  
Nel Tuo Figlio Gesù mi hai guardato ed amato.  
Io non ho avuto il coraggio di lasciare tutto e di seguirlo  
e il mio cuore si è riempito di tristezza,  
ma Tu sei più forte del mio peccato.  
Credo nella tua potenza sulla mia vita,  
credo nella tua capacità di salvarmi così come sono  
adesso.  
Ricordati di me.  
Perdonami!**

Dopo la confessione puoi ringraziare il Signore aiutandoti con questa preghiera:

Grazie Signore Dio!  
Il tuo amore è più grande  
del mio peccato.

Tu mi hai liberato dalla colpa.  
Tu mi hai donato un cuore nuovo.  
Tu mi hai ridonato fiducia e speranza.

A Te la gloria, o Signore  
e la lode nei secoli eterni!

Spirito, sorgente di pace e di amore,  
fa' che purificato da ogni colpa  
e riconciliato con il Padre  
io cammini sempre  
come figlio della luce  
assieme a Gesù.

Amen.



# APPROFONDIMENTI

## PREGARE INSIEME, ACCORDANDOSI CON I FRATELLI

ENZO BIANCHI, *PERCHÉ PREGARE, COME PREGARE*, 2009, 67-69.

Se è vero che anche la preghiera solitaria dovrebbe essere fatta in comunione con tutta l'umanità, tale **comunione** deve essere la nostra preoccupazione principale nel momento della preghiera comune. Cristo Signore, infatti, ha assicurato la sua presenza in tale situazione: "Dove sono due o tre riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

L'accento specifico dell'esortazione di Gesù cade sul *symphonein* (v.19), sul far **convergere le voci**, che ha come esigenza l'**accordarsi**, il far convergere i cuori, ossia il compiere un cammino verso una comunione profonda di sentimenti, al fine di presentarsi insieme davanti a Dio. La preghiera "sinfonica" fatta sulla terra trova esaudimento nei cieli. È significativo ciò che si afferma della prima comunità cristiana, nata dalla Pentecoste: essa viveva dell'unione fraterna, del praticare insieme la preghiera, tendendo ad essere "un cuore solo e un'anima sola".

Nella preghiera, dunque, non si tratta solo di unire le voci in domande e azioni di grazie, ma di farlo **unendo il cuore di tutti**. Arte difficile quella dell'accordarsi, ma non si può pregare insieme senza questo cammino faticoso di riconoscimento dell'altro, della sua alterità, della sua differenza, dei suoi doni e del suo servizio nella Chiesa. Senza cancellare le differenze e senza inglobare con voracità la preghiera dell'altro, si tratta di accogliere la sua richiesta nell'unica ricerca del Regno che viene; così si conferisce **unanimità alla preghiera**: non attraverso il consenso, bensì attraverso la conversione dei propri pensieri in quelli di Cristo

Gesù. Purtroppo, sovente non si tiene abbastanza conto dell'importanza di questo pregare accordandosi, che è la prima ed elementare istanza per **vivere la comunione nella comunità e nella Chiesa.**

## LA PREGHIERA FATTA IN COMUNE

*D. BONHOEFFER, VITA COMUNE, QUERINIANA, BRESCIA 2020, 48-49.*

La parola di Dio, la voce della chiesa e la nostra preghiera sono intimamente collegate tra loro. Ora dobbiamo parlare della preghiera fatta in comune. «Se due di voi si accorderanno per domandare qualsiasi cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio, che è nei cieli» (Mt 18,19). Nessuna parte della meditazione comune ci procura tante difficoltà e problemi così seri, quanto la preghiera comune; a questo punto infatti siamo noi in prima persona a dover parlare. Abbiamo udito la Parola di Dio, e abbiamo potuto intonare assieme il canto della chiesa; ma adesso dobbiamo pregare Dio come comunità, e questa preghiera deve essere veramente la nostra parola, la nostra preghiera per questo giorno, per il nostro lavoro, per la nostra comunione, per i peccati e le miserie particolari che ci opprimono tutti insieme, per gli uomini che ci sono affidati. [...] Dove ci sono dei cristiani che vogliono vivere in comune nell'ubbidienza alla Parola di Dio, questi devono e possono anche pregare in comune, rivolgendosi a Dio con le proprie parole. [...] Deve scomparire il timore reciproco e la soggezione a pregare, in presenza di altri, con proprie parole dette liberamente, quando si tratta di portare davanti a Dio la comune preghiera fraterna. [...] la preghiera libera nella meditazione comune dev'essere la preghiera della comunità e non del singolo membro che prega per suo conto. Egli ha ricevuto l'incarico di pregare per la comunità. Deve quindi partecipare alla vita quotidiana della comunità, deve conoscere le

preoccupazioni e miserie comuni, la gioia e la gratitudine, le richieste e le speranze. Non può ignorare il lavoro e tutto ciò che esso comporta per la comunione. Egli prega come fratello tra fratelli.

## PREGARE IN COMUNIONE CON I SANTI

*CATECHESI DI PAPA FRANCESCO DEL 7 APRILE 2021.*

Oggi vorrei soffermarmi sul legame tra la preghiera e la comunione dei santi. In effetti, **quando preghiamo, non lo facciamo mai da soli**: anche se non ci pensiamo, siamo immersi in un fiume maestoso di invocazioni che ci precede e che prosegue dopo di noi. Nelle preghiere che troviamo nella Bibbia, e che spesso risuonano nella liturgia, c'è la traccia di antiche storie, di prodigiose liberazioni, di deportazioni e tristi esili, di commossi ritorni, di lodi sgorgate davanti alle meraviglie del creato... E così queste voci si tramandano di generazione in generazione, in un continuo intreccio tra l'esperienza personale e quella del popolo e dell'umanità a cui apparteniamo. Nessuno può staccarsi dalla propria storia, dalla storia del proprio popolo, sempre nelle abitudini **portiamo questa eredità** e anche nella preghiera. Le preghiere rinascono sempre: ogni volta che congiungiamo le mani e apriamo il cuore a Dio, ci ritroviamo in una compagnia di santi anonimi e di santi riconosciuti che con noi pregano, e che per noi intercedono, come fratelli e sorelle maggiori transitati per la nostra stessa avventura umana. **Nella Chiesa** non c'è un lutto che resti solitario, non c'è lacrima che sia versata nell'oblio, perché **tutto respira e partecipa di una grazia comune**. Non è un caso che nelle antiche chiese le sepolture fossero proprio nel giardino intorno all'edificio sacro, come a dire che ad ogni Eucaristia

partecipa in qualche modo la schiera di chi ci ha preceduto. Ci sono i nostri genitori e i nostri nonni, ci sono i padrini e le madrine, ci sono i catechisti e gli altri educatori... Quella fede tramandata, trasmessa, che noi abbiamo ricevuto: con la fede è stato trasmesso anche il modo di pregare, la preghiera. Il primo modo per affrontare un tempo di angustia è quello di **chiedere ai fratelli**, ai santi soprattutto, **che preghino per noi**. Il nome che ci è stato dato nel Battesimo non è un'etichetta o una decorazione! È di solito il nome di un Santo o di una Santa, i quali non aspettano altro che di "darci una mano" nella vita, di darci una mano per ottenere da Dio le grazie di cui abbiamo più bisogno. Se nella nostra vita le prove non hanno superato il colmo, se ancora siamo capaci di perseveranza, se malgrado tutto andiamo avanti con fiducia, forse tutto questo, più che ai nostri meriti, lo dobbiamo all'intercessione di tanti santi, alcuni in Cielo, altri pellegrini come noi sulla terra, che ci hanno protetto e accompagnato perché tutti sappiamo che qui sulla terra c'è gente santa, uomini e donne santi che vivono in santità. Loro non lo sanno, neppure noi lo sappiamo, ma ci sono dei santi, dei santi di tutti i giorni, dei santi nascosti o come mi piace dire i "santi della porta accanto", quelli che convivono nella vita con noi, che lavorano con noi, e conducono una vita di santità.

## LA CHIESA MAESTRA DI PREGHIERA

*CATECHESI DI PAPA FRANCESCO DEL 14 APRILE 2021.*

La Chiesa è una grande scuola di preghiera. Molti di noi hanno imparato a sillabare le prime orazioni stando sulle ginocchia dei genitori o dei nonni. Forse custodiamo il ricordo della mamma e del papà che ci insegnavano a recitare le preghiere prima di

andare a dormire. Quei momenti di raccoglimento sono spesso quelli in cui i genitori ascoltano dai figli qualche confidenza intima e possono dare il loro consiglio ispirato dal Vangelo. Poi, nel cammino della crescita, si fanno altri incontri, con altri testimoni e maestri di preghiera. Fa bene ricordarli. La vita di una parrocchia e di ogni comunità cristiana è scandita dai tempi della liturgia e della preghiera comunitaria. Ci accorgiamo che **è un patrimonio grande**, un patrimonio ricchissimo, e che l'esperienza della preghiera merita di essere approfondita sempre di più. L'abito della fede non è inamidato, si sviluppa con noi; non è rigido, cresce, anche attraverso momenti di crisi e risurrezioni; anzi, non si può crescere senza momenti di crisi, perché la crisi ti fa crescere: è un modo necessario per crescere entrare in crisi. **E il respiro della fede è la preghiera**: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare. Dopo certi passaggi della vita, ci accorgiamo che senza la fede non avremmo potuto farcela e che la preghiera è stata la nostra forza. Non solo la preghiera personale, ma anche quella dei fratelli e delle sorelle, e della comunità che ci ha accompagnato e sostenuto, della gente che ci conosce, della gente alla quale chiediamo di pregare per noi. Anche per questo nella Chiesa fioriscono in continuazione comunità e gruppi dediti alla preghiera. **Qualche cristiano sente perfino la chiamata a fare della preghiera l'azione principale delle sue giornate**. Nella Chiesa ci sono monasteri, ci sono conventi, eremi, dove vivono persone consacrate a Dio e che spesso diventano centri di irradiazione spirituale. Sono comunità di preghiera che irradiano spiritualità. Sono **piccole oasi in cui si condivide una preghiera intensa e si costruisce giorno per giorno la comunione fraterna**. Sono cellule vitali, non solo per il tessuto ecclesiale ma per la società stessa. Pensiamo, per esempio, al ruolo che ha avuto il monachesimo per la nascita e la crescita della civiltà europea, e anche in altre culture. Pregare e lavorare in comunità manda avanti il mondo. È

un motore. Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera. Se cessa la preghiera, per un po' sembra che tutto possa andare avanti come sempre – per inerzia –, ma dopo poco tempo la Chiesa si accorge di essere diventata **come un involucro vuoto**, di aver smarrito l'asse portante, di non possedere più la sorgente del calore e dell'amore. Le donne e gli uomini santi non hanno una vita più facile degli altri, anzi, hanno anch'essi i loro problemi da affrontare e, in più, sono spesso oggetto di opposizioni. Ma la loro forza è la preghiera, che **atingono sempre dal "pozzo" inesauribile della madre Chiesa**. Con la preghiera alimentano la fiamma della loro fede, come si faceva con l'olio delle lampade. È una domanda che noi cristiani dobbiamo farci: prego? Preghiamo? Come prego? Come dei pappagalli o prego con il cuore? Come prego? Prego sicuro che sono nella Chiesa e prego con la Chiesa, o prego un po' secondo le mie idee e faccio che le mie idee diventino preghiera? Questa è una preghiera pagana, non cristiana. Ripeto: possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.

## MA A CRISTO INTERESSA LA COMUNIONE TRA NOI

DON FABIO ROSINI IN FAMIGLIA CRISTIANA DEL 4 SETTEMBRE 2020.

*«In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Matteo 18,15-20*

«Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà». La nostra attenzione va naturalmente alle parole "qualunque cosa", e siamo intrigati dall'onnipotenza dell'ipotesi: **potremmo chiedere veramente qualunque cosa? Anche la fine di tutte le**

**guerre?** Se le parole hanno un senso, qualunque cosa vuol dire che non c'è limite alla potenza della preghiera. Noi restiamo perplessi, un po' perché ci sembra troppo, e forse ancor di più perché ci sembra che i fatti dimostrino il contrario: ogni domenica nelle preghiere dei fedeli si chiedono cose enormi, e con quale risultato? Ma il centro della frase di Gesù non è sulla potenza della richiesta, ma sulla condizione previa: «Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo». **La forza della preghiera non viene dai suoi argomenti, ma dalla sua origine.** Che è la comunione tra fratelli, l'unione dei cuori, l'unità d'intenti. È qui la vera iperbole. Fa un po' senso guardare un'assemblea che subisce la lettura di preghiere dei fedeli prefabbricate, dove la frantumazione della sintassi nella lettura rivela che chi legge non sa cosa sta dicendo, mentre l'assemblea è in stato pavloviano liturgico e risponde «Ascoltaci o Signore» di default, come l'*ok* dato ai *cookies* per leggere le notizie di un sito, anzi, meno. L'abbiamo chiesta la fine di tutte le guerre? Sì? Davvero? Si vede che la preghiera è inutile. Perché stavi pregando, per caso? Forse hai pure chiesto qualcosa, **ma andrebbe verificato se sei in comunione con i fratelli.** La cosa che più ci manca nella Chiesa e che squalifica la preghiera, la predicazione e la nostra presenza nel mondo è la comunione fra noi. Quando appare quella, appare Dio. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Non "insieme nello stesso luogo", ma "riuniti nel mio nome".

#### COINCIDENZA TOPOGRAFICA

Ci sono quelli assembrati per una happy hour, per un incontro di lavoro, o addirittura per una riunione di condominio... si può parlare di coincidenza topografica, non di comunione. **Certe volte si sta in Chiesa come nel supermercato, ognuno fruisce di quel che gli serve,** talvolta solo la tranquillità di coscienza – perché si sente in colpa se non va a messa, con la "m" minuscola. Ma quel che

interessa a Cristo è la comunione tra noi. Poi ci dà quel che vogliamo, perché se siamo in comunione vogliamo cose belle.

Per questo nella prima parte del Vangelo si parla dello **stile delle relazioni con ogni fratello, soprattutto se si tratta di chi è in errore**: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello». Lo si cerca o si chiede aiuto o se ne parla a tutti per guadagnarlo. C'è chi guadagna soldi, o fama o altro. E chi guadagna fratelli. Per questo motivo fa tutto. Una postilla: se il fratello non ti ascolta «sia per te come il pagano e il pubblicano »; nel Vangelo il pagano e il pubblicano sono quelli da amare anche quando non ascoltano, quelli per cui si dà la vita perché è l'unico modo per toccare il loro cuore. Come Cristo ha fatto con noi.

## AMORE E CORREZIONE FRATERNA

ANGELUS DI PAPA BENEDETTO XVI DEL 4 SETTEMBRE 2011.

*Cari fratelli e sorelle!*

[...] Il testo del Vangelo, tratto dal capitolo 18 di Matteo, dedicato alla vita della comunità cristiana, ci dice che l'amore fraterno comporta anche un senso di responsabilità reciproca, per cui, se il mio fratello commette una colpa contro di me, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, facendogli presente che ciò che ha detto o fatto non è buono. Questo modo di agire si chiama correzione fraterna: essa non è una reazione all'offesa subita, ma è mossa dall'amore per il fratello. Commenta Sant'Agostino: "Colui che ti ha offeso, offendendoti, ha inferto a se stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita di un tuo fratello? ... Tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello" (*Discorsi* 82, 7). E se il fratello non mi ascolta? Gesù nel Vangelo odierno indica una gradualità: prima tornare a parlargli con altre due o tre persone, per aiutarlo meglio a rendersi conto di quello che ha fatto; se,



malgrado questo, egli respinge ancora l'osservazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire il distacco che lui stesso ha provocato, separandosi dalla comunione della Chiesa. Tutto questo indica che c'è una corresponsabilità nel cammino della vita cristiana: ciascuno, consapevole dei propri limiti e difetti, è chiamato ad accogliere la correzione fraterna e ad aiutare gli altri con questo particolare servizio. Un altro frutto della carità nella comunità è la preghiera concorde. Dice Gesù: "Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,19-20). La preghiera personale è certamente importante, anzi, indispensabile, ma il Signore assicura la sua presenza alla comunità che – pur se molto piccola – è unita e unanime, perché essa riflette la realtà stessa di Dio Uno e Trino, perfetta comunione d'amore. Dice Origene che "dobbiamo esercitarci in questa sinfonia" (*Commento al Vangelo di Matteo* 14, 1), cioè in questa concordia all'interno della comunità cristiana. Dobbiamo esercitarci sia nella correzione fraterna, che richiede molta umiltà e semplicità di cuore, sia nella preghiera, perché salga a Dio da una comunità veramente unita in Cristo. Domandiamo tutto questo per intercessione di Maria Santissima, Madre della Chiesa, e di San Gregorio Magno, Papa e Dottore, che ieri abbiamo ricordato nella liturgia.

# PROPOSTE DIOCESANE

## SCUOLA DELLA PAROLA

*Il dono della fede* (2Pt 1,1)

Itinerario per i giovani dai 18 ai 35 anni utile per maturare degli atteggiamenti di fede e imparare a pregare con la Bibbia anche personalmente.

Il prossimo appuntamento è fissato online per martedì 25 gennaio 2022 dalle ore 20.45 alle 22.30.

Se sei interessato scrivi una mail a: [info@giovanipadova.it](mailto:info@giovanipadova.it)

## GRUPPO VOCAZIONALE DIOCESANO

**Percorso annuale di discernimento**

Itinerario per giovani desiderosi di realizzare un progetto di vita in sintonia con il Signore.

Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 23 gennaio 2022 dalle ore 9.00 alle 18.00 c/o Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd).

Per ulteriori informazioni:

Trincanato don Silvano: cell. 3895362132 / mail: [trincanatosilvano@gmail.com](mailto:trincanatosilvano@gmail.com)

# METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE

*Percorso di educazione all'amore per giovani*

Da venerdì 4 marzo sera al pranzo di domenica 6 a Villa Immacolata a Torreglia (Pd): Il cammino degli affetti.

Martedì 9 marzo sera a Casa Sant'Andrea a Rubano (Pd): Discernere l'amore.

Martedì 16 marzo sera online: Il dono di sé/1

Martedì 23 marzo sera a Casa Sant'Andrea: Il dono di sé/2

Per informazioni:

<https://pastoralevocazionale.diocesipadova.it/giovani-18/metti-in-circolo-il-tuo-amore-percorso-sullaaffettivita/>



# RICORDIAMO!

## **SCUOLA** di **PREGHIERA**

4° incontro

7 marzo

dalle ore 20.30

in Seminario Maggiore di Padova

---

5° incontro

4 aprile

dalle ore 20.30

in Seminario Maggiore di Padova